Anno VII. Giovedì 28 Ottobre 1880 Num. 23

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI.

Nel Regno per un anno L. 5.00 — Semestre L. 3.00 — Tri estre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

UN NUM. SEPARATO CENT 10

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

AVVERTENZE.

I pagamenti si ricevono alla Redazione via Zorutti, 17, ed all'Edicola, sig. L. F.
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
on si restituiscono manoscritti.

UN NUM. ARRETRATO CENT. 14

APPENDICE

AL MICHELINO IN SACRIS

Nulla vi ho detto della predica sul sacerdozio tenuto da don Antonio. Era una di quelle prediche solite e comuni che si odono in simili circostanze. Egli aveva dimostrato, che il sacerdote per dignità a possanza era non solo superiore ai principi ed ai sovrani della terra, ma persino agli angeli, ai santi, agli apostoli, alla stessa Madonna, perchè tutti questi uniti insieme non hanno la facoltà di far discendere Cristo dal cielo in terra, nè di assolvere dai peccati. Sostenne, che ai soli sacerdoti fu detto: *Quaecumque solveritis super terram*, e: *Qui vos audit, me audit, qui vos spernit, me spernit*. Conchiuse quindi, che i sacerdoti sono tanti dei « *dii estis vos* » e che perciò dovevano essere rispettati, onorati, ubbiditi con timore e tremore assai più che i sovrani e gl'imperatori. Ascoltavano a bocca aperta e credevano le donnicciuole e piangendo per tenerezza invidiavano a donna Orsola tanta gloria, tanta fortuna. O tempora, o mores!

Non posso a meno di fare un elogio a Tiburzio, al quale, se fossi ministro, darei il cavalierato dei soliti Santi per l'onore procurato al suo paese in quella occasione. Nella sua villa non vi sono cortili chiusi; quindi ognuno può andare ove vuole, senza che gli venga fatta opposizione. Potete immaginarvi adunque di vedere da per tutto cose, a cui un occhio civile non è avvezzo. Tiburzio fin dal giorno antecedente aveva persuaso gli abitanti a coprire i letami e gl'immondezzaj con rami verdi, con frasche e foglie ed a levare quanto poteva offendere la vista. Anzi egli d'innanzi alla sua casa posta sulla strada principale aveva fatto scopare. I forestieri restarono meravigliati a tanta decenza: sicchè quella villa in confronto delle altre in grazia di Tiburzio aveva acquistata tanta nomea di pulitezza, quanto Atene fra le città della Grecia.

Così venne festeggiato l'ingresso formale di Michelino nella gerarchia sacra. Felice lui, che di contadino divenne sacerdote ed invece di sudare nei campi sotto la sferza del sole potè giungere a sì lieta ventura da godere all'ombra i frutti dei sudori altrui senza provare nè freddo, nè caldo, ed oltre a ciò pervenne a tanta autorità, da reggere a suo piacimento le coscienze e di porre il bavaglio ai funzionarj governativi ogni qualvolta gli tornava conto sotto il pretesto della maggiore gloria di Dio.

I CONGRESSI CATTOLICI

In queste ultime settimane la setta nera ha tenute quattro adunanze, che essa chiama congressi cattolici, benchè di cattolicismo non abbiano neppure l'apparenza. Perocchè la parola *cattolico* significa *universale*, e questi congressi furono tanto *universali* che non rappresentano neppure uno per mille. Il congresso di Udine fra i 380 mila diocesani circa ha potuto raggranellare appena 250 fedeloni. A San Vito del Tagliamento, che si calcola il nido della gesuitaja, i clericali fecero fiasco. A Bassano, benchè fossero intervenuti sei vescovi, che colle loro code avrebbero dovuto attirarvi gente, non riunirono che 500 persone. Nè più fortunati furono a Como, dove a un cavadenti, a un ciarlatano più numeroso popolo avrebbe fatto corona. E notate, che questi congressi sono costituiti da preti, da frati, da associazioni religiose, che non possono esimersi dall'intervenire senza andare incontro alle illustrissime e reverendissime ire vescovili. Nè hanno giovato inviti, eccitazioni, cartelli, manifesti, programmi, nè gli Acquaderni, nè i Paniguzzi, nè i Draghi e compagnia bella e santa. Tranne i fervidi associati direttori e suonatori d'orchestra e qualche beghina superba ancora benchè decrepita, nessuno si mosse, anzi ognuno rise di questa rassegna della santa milizia.

Hanno poi essi veramente desiderio di porsi in campo, e di tentare la restaurazione del dominio temporale?

Qualche luna d'agosto il crede ed i capi della camorra nera si compiacciono di questo inganno; ma essi medesimi giudicando dalla perversità dei tempi non si lusingano di ottenere l'intento più che gli Ebrei di vedere il loro Messia.

E perchè dunque questi congressi? È forse in pericolo la patria, la religione?

Baje. Della patria non si curano. Quella è gente che non ha patria. Della religione che volete che vi dica? Essa è tanto decaduta, svisata, deturpata, che in maggiore abjezione non la possono precipitare. Ma a che mi parlate di patria e di religione? E non avete compreso dai discorsi tenuti nei loro famosi congressi, a che cosa tendano? Eppure ve l'hanno detto chiaro e tondo. Essi non domandano che danaro e monopolio sulle scuole. Per quale motivo essi vogliono il danaro, che modestamente chiamano *obolo*, non fa d'uopo, che velo dica. Siamo pur troppo all'epoca, in cui il danaro è il movente di tutti i cuori. Quale meraviglia, se a questa debolezza vadano soggetti anche i cuori devoti al Vaticano, che dalla più remota antichità ha sempre mostrata apertamente tale tendenza?

È facile poi indovinare, per quale motivo pretendano di avere la direzione delle scuole. Con questo mezzo si entra nelle famiglie, si acquista la benevolenza dei genitori, si obbliga l'animo dei giovani, si piantano le radici della superstizione, s'influisce sulla pubblica amministrazione, si raccomandano le persone devote alla bottega, si esercitano le vendette sugli avversarj e si fa bottino sulla buona fede e sui sentimenti religiosi della gente ingenua.

Obolo e scuole; l'obolo pel tempo presente e per li minuti piaceri, la scuola pel tempo presente e futuro e per piani più vasti; l'obolo dai merli, i quali, anche spennacchiati, tacciono per non essere derisi· la scuola dal governo per apparecchiargli molestie in caso che non volesse coalizzare colla mitra per imporre il giogo della servitù e della ignoranza alle povere genti.

LE SCUOLE ED I CLERICALI

La notizia riportata dall'*Adriatico*, che in Udine le iscrizioni nelle scuole clericali procedano con lieti auspicj, e che la gioventù negli Istituti governativi e municipali è in forte diminuzione, ha prodotto penosa sensazione. Del resto finora la cosa è vera e benchè ingrata non si può negare. Anche le scuole private hanno subito questa umiliazione. Perocchè nel collegetto del reverendo Tosolini ed a Santo Spirito i ragazzi sono in aumento, mentre in un altro migliore collegio di città che dovrebbe essere sostenuto sotto ogni riguardo, i ragazzi continuano ad essere *in numero quo* e forse minore.

Del resto la ragione di questa anomalia è chiara. I clericali combattono uniti, compatti ed attivi, mentre i liberali confidando nella giustezza della loro causa non si danno alcun pensiero di sostenere quell'altro collegio che è l'unico, a cui dovrebbero far capo i genitori che non vogliono o non possono convenientemente collocare i figli in famiglie private.

Sotto questo aspetto i clericali hanno proveduto meglio che i liberali, perchè hanno dove collocare i figli dei ricchi e dei poveri del loro partito, e mandano per le famiglie ad attirare i giovanetti e scrivono sul loro giornale per eccitare i genitori ad affidar loro la prole, dipingendo se stessi quali maestri del sapere e del buon costume e calunniando le scuole del municipio e del governo. E quasi non bastasse a pervertire la verità il periodico locale, fanno venire l'*Unità Cattolica*, il *Veneto Cattolico* e perfino il *Berico*, che poi depongono per le botteghe. Anzi un giorno avendo dimandato in un caffè qualche cosa da leggere, mi presentarono insieme alla *Patria del Friuli* ed il *Giornale di Udine* anche il *Berico* di Vicenza del 10 Ottobre. Lessi l'articolo di fondo, in cui il giornale inveiva contro qualche professore governativo di Lingua Italiana e contro i professori di Matematica e di Filosofia. Ma quello, che mi fece quasi ridere, furono gli appunti fatti al preside di Vicenza, a cui si ascriveva a peccato mortale, che non si dicesse più a principio della lezione l'*Actiones* ed in fine l'*Agimus* con un Paternoster ed un'Avemaria. E perchè, dissi fra me, volete voi mischiare il sacro col profano? La preghiera ha le sue ore stabilite e saremmo lieti, se i fanciulli non vi mancassero nelle ore prescritte per gli altri. La chiesa è una cosa, la scuola un'altra. In una chiesa si mancherebbe di riguardo, se si cominciasse a spiegare il catechismo senza premettere l'*Actiones nostra*; e perchè s'ha da usurpare questo diritto alla Chiesa? Che relazione ha il greco, la matematica, la storia coll'*Actiones* e coll'*Agimus*? E se pretendete che i maestri di grammatica, di geografia, di fisica ecc. abbiano a cominciare l'insegnamento colla preghiera, perchè non esigete altrettanto dai maestri di pittura, di scultura, di musica?

Più audace poi fu il *Cittadino Italiano*, il quale giudicò atee le scuole in cui non s'insegna la religione. Saranno dunque atei anche i falegnami, i sarti, i fabbri che non insegnano il catechismo ai loro allievi? E non ha forse abbastanza chiese il *Cittadino*, abbastanza preti, a cui è demandata questa mansione? Vorrebbe egli, che il governo sollevasse i preti anche dall'obbligo d'insegnare la dottrina cristiana? E preti, che a guisa del *Cittadino* sono ostili alle patrie istituzioni e non dicono mai un *oremus* pel governo o per la pubblica causa? Ma torniamo al *Berico*.

Egli censura acremente il preside, perchè la domenica chiama i fanciulli alla ginnastica! E che? I fanciulli nei seminari non camminano, non corrono, non saltano, non giuocano alle bocce, al pallone nei giorni festivi? E che altro è la ginnastica se non un movimento corporale regolato a ricreare la mente ed a sviluppare il corpo?

E qui il preside di Vicenza potrebbe rispondere al suo maestro e dire: *Medice, cura te ipsum*. So bene, che le opere servili nei giorni di domenica sono vietate; ma fra queste non si può annoverare la ginnastica più che un altro qualsiasi divertimento onesto. E non sarebbe il caso di rivolgere a te, caro *Berico*, il tuo rimprovero e dirti: *In quo alios judicas, te ipsum condemnas*? Tu mi censuri per la violazione del riposo domenicale; ma guarda in fronte al tuo giornale, che fai stampare anche in giorno di domenica, e guarda che combinazione! L'articolo, con cui mi accusi di violare il giorno festivo, è uscito dalla tua tipografia propriamente in giorno di domenica, 10 Ottobre.

Questo incidente, ci ha portato troppo lontani dal nostro tema, a cui ritorniamo pregando i lettori a compatirci ed a considerare, che se la gioventù nelle scuole clericali ora apparisce in aumento, ciò si deve attribuire alle arti del partito, che tira l'acqua al suo molino, ed alla incuria del partito liberale, che non coalizza per opporre valida resistenza, e non poco si deve ripetere dalla perfidia di alcuni, che mangiano il pane dello stato e segretamente servono ai nemici dello stato.

CORRISPONDENZA

Dalla Caccia riservata di Marzinis.

Erano in tavola. Un nobile porse all'amico il giornale e disse; Guarda,

questi mascalzoni me lo mandano sciupato e sporco; ma leggi.

(Signore, si associi, e glielo manderanno di bucato.)

E l'altro lesse, rise e rispose: Quattro *scufioti*!

(È questo all'indirizzo dell'*Esaminatore*.)

(Adagio, sior Biagio. La lezione toccatevi al Caffè Nuovo a Udine dovrebbe avervi insegnato, esser pericolo offrire *scufioti* a chi, senza scomporsi, può restituirvene ad usura).

E il nobile dai *scufioti* proseguì: Per questi qui poi il rimedio è facile. Qui non avete fanali; fateli *rangiare* di notte.

Bravo cavaliere senza macchia! Anzi bravi tutti e due, poichè Iddio li fa e poi li accompagna. E non vi vergognate di dare tale saggio di vostra educazione? È passato il tempo dei feudatari e Berta più non fila.

—

Zululand, 18 *Ottobre*.

Predicando l'abate nel giorno 10 corrente disse: « La religione cattolica non è religione d'odio, ma religione d'amore. Quello che a tanti sembra odio, non è odio, ma zelo per la fede. Di questo zelo ogni vero credente deve sentirsi forte per combattere coloro, che pensano diversamente. »

Bravo, signor abate! Con questa teoria voi dimostrate, che gli eculei, le torture, le fiamme della Sacra Inquisizione non erano se non effetti di amore. Vorrei vedervi alle prove. Del resto io non crederò, che parliate da senno, sinchè legato piedi e mani e disteso sopra un metro cubo di legna ardenti non confessiate, che quella funzione vi venga fatta solo per puro amore.

—

Moggio 20 *Ottobre*.

Nel giorno 19 Settembre in questa parrocchia si fece la ribenedizione del cimitero. Curiosi di vedere quella cerimonia vi assistetti; ma terminata la predica me ne andai per un viottolo dietro il sacrato. Egualmente uscirono altre persone, alle quali un omicciotto sortito per la sagrestia chiese di me, dicendo, che se mi avesse trovato, mi avrebbe sputato in viso. Richiesto del motivo rispose, che io era venuto in chiesa per ispiare. — È padrone come noi di venire, quando gli piace, risposero quegli altri; che autorità hai di comandare a lui? Quell'eroe, conosciuta la disapprovazione del suo atto civile, se ne tornò per dove era venuto. Così per buona ventura terminò quella scena, la quale forse avrebbe potuto avere serie conseguenze, se quel fratello di prete, nipote di prete ed avanzo di carcere mi avesse raggiunto.

Comunicato

—

Latisana, 31 *Ottobre*.

Nel Duomo di Latisana, un altare è destinato al culto della Immacolata Concezione. Le devote di quest'immagine, la pregavano... la pregavano, ma senza ottenere, così mi dicono, le grazie implorate. Perchè dunque la Madonna faceva le orecchie da mercante a coloro che imploravano il di Lei ajuto? L'enigma minacciava di rimanere insoluto, quando venne ad illuminarci la sapienza del nostro abate! Trattasi nullameno di un *qui pro quo*, cioè che l'immagine in questione non era della Concezione, ma.. di Sant'Anna!! A grandi mali occorrono grandi rimedj, e nel caso nostro il rimedio fu radicale! L'otto Dicembre p. v. mons. Casasola assistito, si crede, da due frati, verrà a detronizzare Sant'Anna, per mettere al suo posto la vera Concezione! Veramente non è ben detto (al suo posto) inquantochè il nostro abate le destinò l'altare opposto all'attuale, in vista forse che lo scirocco che dominava dal lato di quest'ultimo, potesse aver infiluito sulle grazie inesaudite dalla Madonna.

Necessariamente per istabilire nel nuovo altare la Madonna fu giocoforza far sloggiare S. Antonio, ma su ciò si può stender un velo prima perchè S. Antonio è un santo.... come tutti gli altri; poichè avendo egli la privativa dell'ubiquità, nessuno può impedirgli di trovarsi comtemporaneamente nel vecchio e nel nuovo altare!

Prima però di collocare nella nuova dimora, la *nuova* e *vera* Concezione, il M. R. abate fece restaurare, e, convien dirlo, benino il nuovo altare, e a tal uopo si spese un bel gruzzolo di danari. E quì, io non voglio essere oppositore sistematico, do lode all'abate, il quale in quest'occasione utilizzò bene il denaro dei fedeli.

Ed anzi io lo addito come esempio ai liberali, i quali, pur formando la maggioranza del paese, non furono capaci di raggranellare più di 400 L. per la lapide a Vittorio Emanuele. A questo proposito intesi che il Comitato, vista la meschinità della somma raccolta, intenda devolverla per il Monumento nazionale di Roma. Io voglio sperare chè nè il Comitato proporrà, nè i sottoscrittori accetteranno tale misura, che sarebbe la condanna del partito liberale di Latisana. Ma per evitare ciò è necessario che i signori sottoscrittori facciano delle nuove offerte; come sò per cosa certa che alcuni oblatori raddoppiarono il primo versamento. Che l'esempio sia imitato da molti, che così faranno azione degna di essi e dell'Augusta Persona che si vuol onorare.

RAMFIS.

ASTUZIE GESUITICHE

Riportiamo dalla *Civiltà Evangelica*;

Le astuzie che mettono in pratica i gesuiti in Francia per non essere cacciati dai loro magnifici palazzi sono senza fine. E ricordano esattamente le malizie di Enrico Monnier, l'eroe del *Roman chez la portiere*, il quale si nasconde sotto ogni sorta di travestimenti, vuoi da donna vuoi da uomo

Ora è un notajo con tanto di coda che si presenta come proprietario dell'immobile, ora è un prete in tubo che dichiara di essere in casa sua e di ricevervi degli amici. Non vi è menzogna e non vi è frode, a cui i reverendissimi gesuiti non ricorrono per eludere la legge.

E così si racconta un fatto, il quale vale tant'oro, che sarebbe avvenuto a Tigny-les-Ecluses.

Il commissario di polizia, assistito da due personaggi muti, suonano alla porta della casa dei gesuiti.

Si presenta una vecchia dicendo:

— Che cosa desidera il signore?

— Vengo a visitare la casa per assicurarmi che non vi siano più gesuiti.

— E chi siete voi?

— Il commissario di polizia. E voi, di grazia?

— Io? Io sono mamma Poireau

— E che cosa fate qui.

— Ho preso in affitto la casa dei gesuiti e mi sono installata nella mia qualità di lavandaja all'ingrosso.

— È quello che vedremo, aggiunse serio serio il commissario di polizia.

L'autorità penetra nell'interno.

Una trentina di donne, accuratamente rase, con dei beretti bianchi che loro coprivano la tonsura, stavano tutte intente ad insaponare ed a stirare la biancheria.

— Ah! ah! esclamò il commissario, il bel sesso è stranamente rappresentato qui!

— *Domine vobiscum*! disse una lavandaja.

— *Et cum spirito tuo*! rispose una seconda.

— *Amen*! finì una terza con una voce di basso profondo.

Il commissario di polizia prima rimase un po' interdetto; ma, riacquistato il suo spirito, disse ad un dei suoi accoliti:

— Andate a chiamare una donna anziana buona e savia..

— Per far qualche cosa? chiese subito mamma Poireau.

— Per riconoscere il sesso di queste donne.

Le lavandaje si scambiarono delle occhiate piene d'inquietudine.

— Voi non avete il diritto di visitare le mie operaje! esclamò la padrona.

— È ciò che vedremo, rispose il commissario colla consueta gravità.

Vedendo arrivare la donna, di cui erasi andata in cerca, i gesuiti confessarono completamente la loro astuzia e furono conseguentemente dispensati dalla minacciata visita.

L'annedoto è narrato dall' *Evenement* Non vale forse, se vero, tant'oro?

G. P. S.

SAPIENZA PRETINA

—

Ci scrivono da Topolò, parrocchia, di san Leonardo, distretto di S. Pietro, che nel giorno 29 Settembre si celebrava in quella villa la sagra in onore di S. Michele protettore del paese. Topolò è distante dalla parrocchia tre buone ore di cammino; sicchè il parroco, forse per non disturbarsi, aveva delegato a funzionare in sua vece il molto reverendo don Antonio Gus cappellano di Liessa. Questi recitò il panegirico di san Michele e fra le cose rare accennò pure, come suol farsi, alla sua dipartenza da questa vita e disse chiaro, che egli era morto. La gente si mise a ridere e dopo messa andava dimandandosi, ove il loro angelo protettore fosse sepellito. Di questi preti ha la curia di Udine. Non è meraviglia; il Gus nato nel 1848 fu esaminato ed ordinato prete dal vescovo attuale. Notate, che questo sacerdote pieno di zelo cattolico ha sottoscritto l'indirizzo al vescovo contro Lazzaroni e Vogrig.

—

VARIETA'

Il curato di un Comune presso Calais è fuggito sotto l'imputazione delle solite virtù.

Pietro Chauvin, in religione frate Carlo, è in fuga imputato come sopra.

Similmente è fuggito per gli stessi motivi frate Giuseppe di Maurs.

Furono condannati a multa per violenze, porto d'armi e falsificazioni certo Felice Desmond frate della dottrina cristiana, un prete di Louvesc, l'abate Hautain curato di Marboué, il vicario di Fley di nome Leloux, il curato di Verniefontaine, il vicario di Jodoigne di nome Lelorrain, Briand Francesco Maria ex-professore in un istituto.

Fu sospeso dalle funzioni d'insegnante il frate Aubertus.

Vennero condannati od arrestati per la ragione, che capite, un frate della scuola congreganista di Amberieu, il frate Irlado Francesco, il frate Ilario di Balbigny. Anche il sagrestano Caumartin, che risciacquava le ampolline nella chiesa di Leboisle, fu regalato dal giurì di Amiens con due anni di prigione e non per altro se non perchè volle imitare qualche frate. La gendarmeria di Chimai ha messo sotto i catenacci il frate di Virelles, dove egli insegnava le belle lettere e qualche altra cosa. Il curato di Gerguel fu arrestato, così il frate Francois di Rodez, ed anche un certo Heuninek in religione frate Fedele, un certo frate Alberto di Parigi insegnante in via Hetmel, il frate Coniam di san Inglevert, un certo Celeste Honin curato di Noisy, l'ex-frate Deconiny, i curato della Sommette, il frate Gerbaud istitutore a Bourganef, ecc. Queste continue condanne di frati e di preti fanno conoscere a sufficienza, con quanta ragione la Francia esiga, che sieno cacciati dal territorio francese i corruttori della gioventù francese.

Ora pare, che queste belle virtù insieme coi frati vogliano passare le Alpi. Leggiamo nel *Diritto* del 23 Ottobre, che in un asilo di carità in Roma alcuni frati fossero indiziati rei di siffatte colpe. La Questura si è occupata di sì brutta faccenda ed ha stesa la relativa denuncia all'autorità governativa.

—

Un prete di Lequeitro (Biscaglia) tenne una predica, in cui i fedeli erano stati eccitati al disprezzo dei decreti governativi. Quel prete fu espulso dal paese per ordine del ministero. Il nunzio pontificio si recò tosto dal ministro della giustizia per ottenere la revoca del decreto d'espulsione. Il ministro gli rispose, che l'ordine era stato adottato in un consiglio di ministri tenuto sotto la presidenza del re e che il governo non intendeva revocarlo. Venne infine dichiarato al nunzio, che ciascun predicatore, il quale parlerebbe di politica sarebbe punito come quello di Lequeitro.

In Italia invece i preti gridano di essere trattati tirannicamente, benchè il governo lasci che predichino contro di lui e si occupino di politica anzichè di vangelo. Qui le autorità governative sono tanto indulgenti, che giudicano non darsi luogo a procedere sulle accuse mosse contro preti, che dall'altare offendono le leggi e non si procede nemmeno contro i sostenitori di un indirizzo inserito nel *Cittadino Italiano*, in cui si appellano *gogne* i tribunali di Udine e di Venezia.

—

Togliamo dal *Gazzettino Rosa* del 24-25 Ottobre N. 165 e riportiamo in compendio:

1. Una beghina si presentò in confessione al parroco di Cassalnuovo e gli raccontò di avere detto una caterva di calunnie contro un prete vecchio, ma spregiudicato e liberale. Il parroco le disse di avere proposto più volte, che il vescovo lo sospendesse a *divinis*.

2. Una giovinetta aveva fatta una confidenza ad una sua amica. Da lì a pochi giorni venne citata al cospetto del parroco, che le diede una solenne lavata di testa. Come mai il parroco aveva saputo il segreto, che non era noto se non alle due amiche? La falsa amica in confessione aveva contato al parroco il segreto a lei confidato,

3. Una madre cristiana deferì in confessione, che il tale e la tale vivevano insieme, benchè non fossero maritati. Il parroco li chiamò a se; ma quale non fu la sua vergogna, quando fu convinto, che la notizia attinta in confessione era falsa?

Il *Gazzettino* conchiude, che quel parroco a 20 anni era ancora vaccaro e bifolco.

—

Il *Giovine Ticino* nel Supplemento del 23 Ottobre al titolo *Acta Sanctorum* narra, che; Aspe, già frate degl'Ignorantelli, condannato ai lavori forzati è evaso dalla Nuova Caledonia.

—

Ogni altro giorno si legge nei giornali qualche operazione fatta dai commissarj per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico. Il *Diritto* del 23 Ottobre accenna alla presa di possesso del Monastero della villa Lante. Essendo l'abazia di Rosazzo all'estremo lembo d'Italia, il regio Demanio è scusabile, se ancora non è arrivato a prenderne possesso.

—

Regalo ai nostri lettori. È un vero regalo che loro facciamo, avvisandoli che possono addobbare **gratis** la lora casa, studio, stabilimento, od ufficio, con magnifici e patriottici quadri di grande dimensione, abbonandosi al *Gazzettino Rosa* di Milano, per un anno intiero, spendendo sole Lire. **3 50**, perchè l'abbonato ha diritto di scieglere come **premio gratis** dei quadri a suo piacimento fra i seguenti:

Bandiera — Cairoli — Bassi — Menotti — Ciceruacchio — Orsini — Mazzini — Pilo — Confalonieri — Pantaleo — Montenegro — Avezzana — Pellico — Maroncelli — Pisacane — Garibaldi — Micca — Saffi — Adelaide — Cairoli — Manin — Mazzoni — Mameli — Maurizio — Quadrio — Carlo Cattaneo — Nino Bixio — Annita Garibaldi ecc. ecc.

L'abbonamento comincia in qualunque giorno dell'anno.

P. G. VOGRIG, *direttore responsabile*.

Udine 1880 Tip. dell'Esaminatore.